

FORUM COOPERAZIONE 2012

Consultazione tematica preparatoria

Contributo inviato all'attenzione del gruppo:

	TEMA: Cooperazione e gratuità: volontariato, terzo settore e no-profit
7	<u>Parole chiave della discussione:</u> società civile, ONG, idoneità, giovani, scuole, commercio equo e solidale, enabling environment (quadro giuridico), 5x1000 e deducibilità, filantropia, fundraising, cooperazione "popolare", opinione pubblica, advocacy

AUTORE	Deborah Daboit, Paola Farris
ENTE/ORGANIZZAZIONE	CAPRAMAGRA ONLUS
EMAIL	associazione@capramagra.org
TELEFONO	+39.349.1989826
DATA	5 Luglio 2012

TEMA PROPOSTO (breve descrizione)	<p>Dagli anni Novanta l'opinione pubblica e la società civile internazionali hanno contribuito all'aumento dell'APS e all'annullamento del debito dei PVS fortemente indebitati, ma l'Italia nel frattempo è diventata il penultimo paese OCSE per APS.</p> <p>Nonostante la cieca politica dei tagli effettuati, il numero di lavoratori impiegati nel no-profit è in crescita, ma il 75% dei contratti ha una durata inferiore a 6 mesi ed esiste una forte barriera all'entrata per i giovani.</p> <p>Certamente la nomina, per la prima volta nella storia d'Italia, di un ministro ad hoc ha un alto valore simbolico e ha risvegliato speranze ormai abbandonate nel settore.</p>
---	--

Note per la compilazione

*Il presente template deve essere utilizzato per redigere il contributo da sottoporre al gruppo di interesse. L'autore dovrà compilare i campi su sfondo grigio in pagina 1; il testo del contributo potrà essere scritto liberamente nelle pagine seguenti secondo la strutturazione in 3 paragrafi già impostata e per un totale di **3.000 battute**. Il form completo dovrà essere inviato all'indirizzo email corrispondente al gruppo. Saranno presi in considerazione solo i contributi completi, conformi al formato stabilito e che saranno ricevuti entro il termine ultimo del 10 luglio 2012.*

Per maggiori dettagli si rimanda all'indirizzo Internet <http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it>.

I. Stato dell'arte dell'Italia rispetto al tema proposto

Dagli anni Novanta l'opinione pubblica e la **società civile** internazionali hanno contribuito all'aumento dell'APS e all'annullamento del debito dei PVS fortemente indebitati, ma l'Italia nel frattempo è diventata il penultimo paese OCSE per APS dato e la sua politica di cooperazione è diventata obsoleta e incoerente. Gli enormi tagli finanziari nel settore della cooperazione hanno obbligato le **ONG italiane a ricercare aiuti dai privati per poter sopravvivere**, attraverso incisive campagne di **fundraising** e **advocacy**: i fondi destinati alla Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo sono inferiori a quanto raccolto in Italia solo dalle due maggiori ONG italiane (MSF e ActionAid).

Le **donazioni dei privati e il 5x1000 sono diventati un elemento irrinunciabile** per il sostentamento delle ONG italiane. Nonostante la cieca politica dei tagli effettuati, il numero di lavoratori impiegati nel no-profit è in crescita (nel 2010 + 4,7% rispetto al 2009), ma il 75% dei contratti ha una durata inferiore a 6 mesi ed esiste una forte barriera all'entrata per i giovani. La **fascia giovanile** compresa tra i 19 e i 25 anni impiegata nel settore, infatti, è crollata all'1%, un dato allarmante. Le organizzazioni, non avendo grandi risorse economiche a disposizione, assumono solo personale specializzato, con diversi anni di esperienza, e **ricercano invece manodopera gratuita** (stagisti e volontari) a scapito delle figure Junior. Si richiede quindi ai giovani una maggiore professionalità e specializzazione, senza di contro avere prospettive nel lungo periodo.

La cooperazione italiana presenta ulteriori punti di debolezza: l'assenza di una progettazione efficiente e specializzata; la mancanza della ricerca volta a elaborare modelli di implementazione, monitoraggio e valutazione che possano essere condivisi, migliorati e standardizzati su scala nazionale; la continua applicazione di schemi e paradigmi obsoleti e inefficaci; la delega dell'implementazione dei progetti lasciata spesso a **volontari mal sostenuti e mal pagati**.

III. Raccomandazioni specifiche

Certamente la nomina, per la prima volta nella storia d'Italia, di un ministro ad hoc ha un alto valore simbolico e ha risvegliato speranze ormai abbandonate nel settore. Secondo Riccardi, quello che si delinea in Italia è un quadro complesso che richiede un decreto “salva-cooperazione”, necessario se non si vuole rischiare l'estinzione del settore. Le “Linee Guida 2012-2014” fanno maggiore chiarezza tra gli indirizzi strategici e puntano a rafforzare la visione “olistica” dello sviluppo attraverso collaborazioni trasversali e la trasparenza dei vari stakeholders coinvolti. In qualità di cittadini italiani e protagonisti della società civile accogliamo positivamente la linea programmatica adottata da Riccardi, augurandoci però che la cooperazione italiana torni a crescere e decida di puntare maggiormente sui giovani, linfa vitale per il no-profit, dando loro un'ottica di lungo periodo e abbattendo le barriere all'entrata in questo settore.